

**ENRICO DE ALESSANDRI**

**COMUNIONE E LIBERAZIONE:  
ASSALTO AL POTERE  
IN LOMBARDIA**

*Riflessioni per la componente  
acculturata della società*

**STUDI DI TEOLOGIA POLITICA**

*Riproduzione vietata ai sensi di legge.  
Senza regolare autorizzazione, è vietato ri-  
produrre questo volume anche parzialmente  
e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia,  
e la pubblicazione su Internet.  
Eventuali violazioni verranno perseguite a  
termini di Legge.*

Indirizzo Internet: [www.teopol.it](http://www.teopol.it)  
Studi di teologia politica.  
*Proprietà letteraria riservata*

*Al Parlamento Europeo  
Alla Camera dei deputati della Repubblica Italiana  
Al Senato della Repubblica Italiana  
e, per opportuna conoscenza:  
Al Presidente della Commissione Europea  
Al Presidente della Repubblica Italiana*

PETIZIONE  
SUL POTERE MONOPOLISTICO  
DI COMUNIONE E LIBERAZIONE  
NELLA REGIONE LOMBARDIA

D'iniziativa del Dott. Enrico De Alessandri

Premesso che

- il Rapporto Guyard sulle Sette in Francia presentato all'Assemblea Nazionale il 22 dicembre 1995, nell'espone gli innegabili pericoli dell'espansione di movimenti religiosi integralisti, fondamentalisti o comunque di carattere settario, ha segnalato «i tentativi di infiltrazione che le sette avrebbero messo in opera nel cuore dell'autorità pubblica» e fenomeni analoghi destano crescente preoccupazione anche in Germania e in Belgio; esiste quindi un problema variamente diffuso in Europa;
- in Italia, Comunione e Liberazione è considerata dai più autorevoli professori universitari di So-

ciologia delle Religioni come un movimento che presenta molti aspetti del tipo setta; ed anche studi stranieri, svolti presso istituzioni sicuramente indipendenti, sono concordi nel ritenere che Comunione e Liberazione è un movimento «fondamentalista» (si veda *Comunione e Liberazione: A Fundamentalist Idea of Power* di Dario Zadra, *Accounting For Fundamentalism*, Edited by Martin E. Marty and R. Scott Appleby, The University of Chicago Press, 1994);

– Comunione e Liberazione esercita un'influenza sui mezzi di comunicazione decisamente superiore a quella di qualsiasi altra organizzazione, movimento politico o associazione di interessi esistenti in Italia; e, peraltro, i giornalisti che militano in questo movimento «fondamentalista» sono inseriti in quasi tutti i maggiori quotidiani nazionali costituendo, anche nell'ambito massmediale, una inquietante influenza dominante;

– in Lombardia, luogo privilegiato di azione del movimento, esponenti ed aderenti di Comunione e Liberazione occupano largamente posti di rilievo in tutti i centri di potere della Regione (dai Direttori Generali ai dirigenti delle Unità Organizzative nei più importanti Assessorati, dai Direttori Generali delle pubbliche Aziende Ospedaliere ai primari, dagli Amministratori Delegati ai Presidenti delle società di trasporto, dai Direttori Generali degli Enti e delle Agenzie regionali ai consigli di amministrazione delle società a capitale pubblico della

Regione Lombardia operanti in ambiti strategici come le infrastrutture, la formazione, l'ambiente ecc.) costituendo, di fatto, una situazione di potere « dominante »; infatti, questa situazione di potere « monopolistico » è stata denunciata, come allarmante, sul Corriere della Sera del 7.6.2005 anche da alcuni esponenti istituzionali dello stesso partito del governatore lombardo attraverso la seguente vibrata protesta: « Il ruolo e il potere che hanno assunto Formigoni e il sistema connesso di Comunione e Liberazione e della Compagnia delle Opere determinano la quasi totalità delle scelte politiche e amministrative, di fronte a un peso elettorale che non raggiunge un decimo dei voti di Forza Italia »;

– tale capacità di influenza di Comunione e Liberazione può determinare, di fatto ed anche sotteraneamente, non solo « sudditanza psicologica » ma inaccettabili situazioni discriminatorie sia per le singole persone (si pensi alle difficoltà di avanzamento in termini di carriera per i medici che non appartengono a CL nell'ambito di precise strutture pubbliche), sia per le imprese (la distribuzione dei fondi pubblici privilegia in misura schiacciante le imprese della Compagnia delle Opere rispetto all'intero mondo imprenditoriale lombardo come è stato rilevato da noti esponenti istituzionali);

– il problema è serio, riguardando specialmente un'istituzione, come la Regione Lombardia, con un bilancio pari a quello di un piccolo Stato.

Tutto ciò premesso

si chiede

Un intervento volto a impedire che movimenti settari fondamentalisti (unanimente riconosciuti come tali dalle maggiori autorità accademiche italiane ed estere), possano costituire pericolose situazioni di potere « monopolistico » nell'ambito delle pubbliche istituzioni.

Si chiede inoltre che venga salvaguardata la libertà di contrastare, anche attraverso Internet, l'aggressiva espansione dei movimenti settari-fondamentalisti nella sfera pubblica (in aderenza alla Risoluzione del Parlamento Europeo del 6 luglio 2006 concernente la Libertà di espressione su Internet), specie nelle aree dove gli stessi movimenti esercitano una devastante influenza anche sui mezzi di comunicazione.

Si può firmare la petizione sul sito:

[www.teopol.it](http://www.teopol.it)

*Ringrazio il Professor Vittorio Angiolini  
per la lettura del testo ed i consigli dati.*



## INDICE

COMUNIONE E LIBERAZIONE: PERICOLOSE PRETESE « EGEMONICHE »	13
COMUNIONE E LIBERAZIONE: ASSALTO AL POTERE IN LOMBARDIA	27
COMUNIONE E LIBERAZIONE: UN'IDEA AUTORITARIA DEL POTERE NELL'AMBITO DELLE PUBBLICHE ISTITUZIONI	67
FORMIGONI, COMUNIONE E LIBERAZIONE E COMPAGNIA DELLE OPERE: UN POTERE SUPERIORE A QUELLO DELLA MAFIA?	77
COMUNIONE E LIBERAZIONE IN LOMBARDIA E LE SETTE IN FRANCIA: DUE ESPERIENZE OPPOSTE	95
<i>Note</i>	129



## COMUNIONE E LIBERAZIONE: PERICOLOSE PRETESE « EGEMONICHE »

Comunione e Liberazione è l'unico movimento fondamentalista in Europa che si è « impossessato » di una Regione con un bilancio pari a quello di un piccolo Stato (attraverso un'occupazione militare dei suoi esponenti in tutti i posti chiave della struttura dirigenziale, della sanità, degli enti, delle agenzie e delle società a capitale pubblico della Regione Lombardia), ed è la sola *political force* in grado di agire al di sopra di tutti prescindendo da chiunque.

E l'ossessiva tendenza di CL volta a privilegiare, nell'ambito della sfera pubblica, gli interessi « particolari » di questo movimento, è sotto gli occhi di tutti: è sufficiente considerare il numero dei ciellini che ricoprono le cariche di primari nelle pubbliche aziende ospedaliere, l'entità dei fondi pubblici destinati alle imprese della Compagnia delle Opere rispetto all'intero mondo imprenditoriale e quant'altro può offrire un potere monopolistico per eccellenza.

Questa spinta « egemonica » che CL manifesta nella sfera della politica non può essere spiegata e compresa se non alla luce del suo settarismo in materia di fede: CL è la verità, è l'Evento, al di là di CL non c'è che il nulla. Tant'è che il progetto totalitario di CL è sempre stato quello di far coincidere l'intera Chiesa con la stessa CL. Le loro affermazioni sono di una

chiarezza allarmante: «vogliamo rimanere dentro questa chiesa, perché essa sia vera per tutti; al limite, fino a scomparire dentro di essa, fino a far coincidere i confini del nostro Movimento con i confini della chiesa stessa» (*Educatori a scuola: per l'educazione contro l'istituzione*, Edizioni di Comunione e Liberazione, Documenti n. 8, Milano, 1975, p. 94).

Dunque: CL ambisce, per sua stessa ammissione, a diventare l'intera Chiesa. Nella sua totalità e «fino a scomparire dentro di essa». Mai sentito nessun altro movimento ecclesiale avanzare simili pretese con tanta chiarezza e determinazione.

Il loro atteggiamento presuntuoso è quindi il seguente: «Una seconda espressione di questa responsabilità ecclesiale è quella di purificare le istituzioni che la chiesa ha creato» (*Educatori a scuola*, p. 304). Con quali metodi e contenuti CL pretenderebbe di «purificare» le istituzioni che la Chiesa ha creato? E ancora: chi ha stabilito che debba essere CL a svolgere quest'opera di purificazione?

In CL c'è la pretesa, osserva il professor Enzo Pace, di essere «l'avanguardia dei "puri", gli annunciatori di un messaggio di riforma che nessun altro gruppo di cattolici è oggi in grado di proporre... Il tratto che abbiamo appena detto, unito alla sindrome da accerchiamento che sta all'origine del movimento, producono inevitabilmente una concezione di "ecclesia" che presenta molti aspetti del tipo setta: a CL si aderisce volontariamente, ci si converte alla sua teologia, si milita nelle comunità da essa disegnate, ci

si serve dei servizi sociali che essa offre, si leggono le riviste, i giornali e i libri da essa pubblicate nei circuiti controllati dal movimento...» (Enzo Pace, *Il regime della verità*, Il Mulino, Bologna, 1990, pp. 91, 92).

Il carattere settario di CL è ampiamente confermato da una vasta, dettagliata e soprattutto «indipendente» produzione scientifica svolta da autorevoli professori universitari ordinari. Neppure i più strenui difensori di CL (che non appartengono comunque al mondo accademico) possono peraltro negare un dato sociologico di fondamentale importanza: la quasi totalità della collettività lombarda manifesta un profondo disagio nei confronti di un movimento settario come CL che, attraverso nomine rigorosamente politiche, ha occupato non solo un settore strategico come la sanità pubblica ma tutti i gangli vitali delle istituzioni lombarde e numerose sale di controllo dell'economia lombarda.

L'aspetto più preoccupante di CL risiede nella sua spietata tendenza ad imporre un "pensiero unico" all'interno delle pubbliche istituzioni: è fin troppo noto il clima opprimente che si respira nelle pubbliche aziende ospedaliere dove comanda CL. A cominciare da un grande ospedale come il Niguarda di Milano, dove il Direttore Generale, Cannatelli, ostenta enfaticamente la sua appartenenza a questo movimento: «al Niguarda, Formigoni nomina e poi riconferma Pasquale Cannatelli, che non ha mai nascosto la sua fedeltà: nel suo studio, là dove i predecessori laici tenevano il ritratto del capo dello Stato, oggi campeggia

una sua foto con don Giussani, il fondatore di Cl. Come tutti i dg, Cannatelli è libero di scegliere il direttore amministrativo e quello sanitario: al Niguarda ha voluto **Marco Trivelli e Luca Munari**, che i sindacati etichettano come “super-ciellini”. Entro il 21 gennaio tutti i dg lombardi dovranno riassegnare anche queste 97 poltrone dei loro più stretti collaboratori. Nell’attesa Munari è passato alla sanità privata. E Cannatelli ha affidato l’interim al capo della direzione di presidio, Carlo Nicora: sarà un caso, ma anche lui è ciellino. (...) Il capo del maxi-dipartimento d’emergenza è Raffaele Pugliese, il leader dell’associazione dei medici ciellini. (...) Tra i formigoniani doc spicca **Marco Botturi**, numero uno del dipartimento di Radioterapia, il più ricco di mezzi e finanziamenti regionali. Ciellini da una vita sono anche anche **Fabrizio Colombo** (primario di Medicina), **Francesco Mauri** (Cardiologia), **Claudio Betto** (Rianimazione), **Nicola Orfeo** (Epidemiologia) e **Giovanni Gesu** (Microbiologia). **Mario Marazzi** (Terapia della pelle) fa eccezione: ha confidato di appartenere all’Opus Dei. Oltre alla fede politica, per le carriere dei primari conta la provenienza geografica: i più lanciati arrivano da Lecco, Merate o Varese, i feudi elettorali di Cl. Attraverso i camici bianchi, il movimento cattolico influenza anche il personale amministrativo... Chi parla teme ritorsioni e chiede la garanzia dell’anonimato. “Sembra quasi di essere tornati ai tempi del fascismo”, testimoniano funzionari e medici laici: “Al Niguarda c’è il partito unico”. Anche molti dei ‘vecchi’ medici laici di oncologia o cardiologia hanno

finito per agganciarsi al carro di Cl. E formigoniani di stretta osservanza, tra gli altri, sono la responsabile della comunicazione Monica Cremonesi, il capo dell'ufficio libera professione Matteo Stocco e il dottor Vincenzo Nicotra, che ha l'appalto esterno del Dental Service: una società di dentisti privati che dal marzo 2004 è ospitata nella struttura pubblica. Nonostante un'autorevole denuncia. Il 2 maggio 2006 lo storico primario di Odontostomatologia, Mario Cirincione, accusa il Dental Service di rovinare i pazienti per interessi di profitto economico. La denuncia, che *L'Espresso* ha letto, cita casi di "tumori maligni scambiati per funghi", di "immigrati poverissimi convinti a ricostruire dentature in realtà perfette", di malati terrorizzati con diagnosi di "lesioni precancerose inesistenti". Il primario chiede di far intervenire la Procura. Invece "la direzione sanitaria trasmette l'esposto al medico privato accusato dei misfatti", che può così denunciare il denunciante. A quel punto il primario si presenta per deporre per l'accusa. Poi chiede il prepensionamento e lascia l'Italia.

Gli effetti dell'avanzata dell'integralismo cattolico sono documentati anche dalle difficoltà di applicazione della legge sull'aborto, che l'anno scorso hanno innescato un durissimo scontro sindacale. **I ginecologi assunti negli ultimi dieci anni sono tutti obiettori.** Per cui le interruzioni di gravidanza pesano sulle spalle di soli tre medici, costretti a rinunciare alle ferie e ai riposi. Mentre le donne si vedono convocare alle sei del mattino, devono aspettare per ore sulle

scale perché manca anche una sala d'attesa, prima di finire su un lettino con la scritta: aborto» (Paolo Biondani e Peter Gomez, *L'Espresso*, 28 gennaio 2008).

Se all'interno del Niguarda "Chi parla teme ritorzioni e chiede la garanzia dell'anonimato", ancor più minaccioso è il clima che si respira all'interno delle sedi della Regione Lombardia: avremo modo di ritornare sull'argomento.

Al pari di ogni comunità settaria CL coltiva una «feroce religione di se stessa» e un codice morale chiuso, autoreferenziale e particolaristico: è universalmente nota la disinvoltura con cui si muove nel mondo degli affari questo movimento ecclesiale che condanna la «società secolare» e pretenderebbe di rigenerare il mondo attraverso la sua «missione purificatrice».

In Lombardia, i ciellini sono considerati calvinisti per il loro modo di intendere il rapporto fede e affari e luterani per il loro assolutismo politico.

L'ausilio di una imparziale produzione scientifica ci consentirà di inquadrare il fenomeno.

CL è un movimento settario «fondamentalista» che ha occupato, con sorprendente aggressività, gli spazi della politica.

«Il fondamentalismo nasce nel mondo protestante, come corrente teologica che prende forma alla fine dell'ottocento negli Stati Uniti d'America, in opposizione alle tendenze della teologia liberale già manifestatesi in Europa» (Enzo Pace-Piero Stefani, *Il fondamentalismo religioso contemporaneo*, Editrice Queriniana, Brescia, 2000, p. 25).

Attualmente il termine fondamentalismo è applicato, dagli studiosi occidentali, anche a quei movimenti e gruppi di diversa matrice religiosa che pretendono di possedere in modo assoluto ed esclusivo la verità: ai movimenti radicali dell'Islam e, quindi, a Comunione e Liberazione (che con il protestantesimo evangelico presenta indiscutibili analogie).

Per una approfondita analisi degli aspetti fondamentalistici di CL rimando a *Comunione e Liberazione: A Fundamentalist Idea of Power* di Dario Zadra, *Accounting For Fundamentalism*, Edited by Martin E. Marty and R. Scott Appleby, The University of Chicago Press, 1994.

Osserva l'autore: «Giussani also draws heavily from American Protestant thought. (...) Comunione e Liberazione's theological critique of modernity is also, at its root, a political statement and critique (...) The style of CL's publications is dogmatic (...) Is CL a religious movement first and a political force last, or vice versa? ».

Enzo Pace, ordinario di Sociologia presso l'Università di Trieste e docente di Sociologia delle Religioni presso l'Università di Padova, definisce CL « un gruppo di pressione religioso e politico molto simile ai movimenti evangelici protestanti degli Stati Uniti. Non si tratta solo di una lontana analogia. Anche in CL, come nella Moral Majority, è stata messa in pratica con determinazione l'idea di selezionare dall'interno del movimento quadri politici, o di appoggiare all'esterno uomini politici che potessero farsi inter-

preti dei valori e degli interessi del movimento » (Enzo Pace-Renzo Guolo, *I fondamentalisti*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1998, p. 84).

Il noto studioso evidenzia numerose analogie tra CL e i movimenti fondamentalisti evangelici statunitensi: dalla lotta contro un comune Nemico (secolarismo e modernità) alla comune tendenza a considerare l'arena politica come luogo « decisivo » per l'affermazione del loro messaggio salvifico, alla capacità di entrambi di impressionare i media e di usarli per aumentare il loro potere in quanto lobby di pressione politica. « Alla luce di quanto detto, si può dire che per CL la politica costituisce un momento necessario dell'impegno di trasformazione del mondo » (Enzo Pace, *Il regime della verità*, op. cit. p. 94).

La pretesa di CL di trasformare il mondo si basa, di fatto, su un equivoco di fondo. Il vizio di fondo è la svalutazione radicale del significato del mondo.

Sicura di possedere la verità, CL tende a investire di negatività il mondo esterno attraverso un'ossessiva costruzione simbolica del Nemico. Ed è proprio l'esistenza della costruzione simbolica del Nemico che spiega, secondo Enzo Pace, la stretta connessione presente nei vari fondamentalismi contemporanei fra religione e politica: « i predicatori televangelici americani esortano a reagire contro il secolarismo, l'edonismo e i mali del mondo moderno; i musulmani radicali o fondamentalisti trapiantatisi in Europa... mettono in guardia i loro confratelli a non cedere ai costumi e alla mentalità "corruttrice" della civiltà oc-

cidentale (...) Infine, quando leggiamo i documenti di Comunione e Liberazione o gli articoli sprezzanti sul cattolicesimo democratico pubblicati su “Il Sabato” ci accorgiamo che la logica che ispira il movimento ubbidisce al principio della lotta contro un Nemico,... che avrebbe corrotto le basi morali e religiose del popolo, simbolo del “buon selvaggio” non ancora del tutto contaminato dalla società secolarista contemporanea (...) Sia nel mondo cristiano che in quello islamico e iduista si fanno largo “strani” crociati della fede. Li accomuna l’idea di una riforma... che si traduca imperiosamente in un movimento di radicale riforma della società... Per veder trionfare, alla fine, la verità. E imporre attraverso il potere politico un regime della verità alla società intera (...) Le performances televisive dei predicatori evangelici americani fanno il paio, fatte le debite proporzioni, con le capacità dei leader di Comunione Liberazione di impressionare i media e di usarli per rafforzare la propria immagine e per aumentare il proprio potere in quanto lobby di pressione politica. Allo stesso modo è interessante osservare il modo con cui gli Ayatollah iraniani usano i mezzi di comunicazione di massa sia all’interno, per mobilitare la gente attorno alle scelte del regime politico, che all’esterno per rianimare continuamente l’immagine del Nemico da combattere che minaccerebbe l’integrità spirituale e politica della nazione iraniana (...) Non c’è dubbio: il fondamentalismo è una miscela esplosiva» (*Il regime della verità, op. cit.*, pp. 106, 107, 108).

CL è, dunque, un movimento fondamentalista: come tale può essere definito un movimento totalitario?

Scriva il professor Marco Marzano: «A me sembra che, osservando l'esperienza di CL principalmente dal punto di vista del rapporto élite-seguaci e dunque della natura del dominio politico, si possa concludere che esso è piuttosto un movimento totalitario...» (*Il cattolico e il suo doppio*, Franco Angeli, Milano, 1996, p. 218).

Shmuel N. Eisenstadt nella sua opera «Fondamentalismo e modernità» evidenzia come il totalitarismo rappresenti l'essenza degli attuali movimenti fondamentalisti.

Osserva in proposito Marzano: «Molte delle caratteristiche individuate da Eisenstadt si adattano perfettamente al caso di CL: dalla tendenza alla forte ritualizzazione della vita comunitaria, all'esistenza di confini netti tra "interno" ed "esterno"; dalla propensione a considerare l'arena politica come principale terreno per l'affermazione di un messaggio salvifico (...) alla rigidissima disciplina interna; dalla pretesa di costruire l'"uomo nuovo" (...) al possesso del monopolio "della vera fede"»(1).

Secondo Marzano: «andrebbero considerate più attentamente di quanto io abbia potuto fare le "sanzioni" (perdita del posto di lavoro, isolamento sociale, e altre forme di danni) applicate a chi decide di abbandonare il Movimento»(2).

Di fatto, non esiste una cultura di CL bensì sempre e soltanto una «critica» di CL alla cultura: è davvero

impressionante il fatto che da questo movimento (che controlla numerose case editrici e organi di stampa) non sia uscito mai nulla di culturalmente rilevante. Il numero dei professori universitari (ordinari o associati) che aderiscono ufficialmente a CL è estremamente ridotto e si riduce, in pratica, a qualche sporadica eccezione.

Coesioni interna e predisposizione all'obbedienza rappresentano gli elementi distintivi di CL: in questo consiste la sua forza.

Nota ancora Marzano: «ogni membro dell'organizzazione impara, sotto la guida vigile di un superiore e con il controllo costante di tutti gli altri membri della sua comunità, a trasferire all'interno della propria coscienza i vincoli e i valori che, in una prima fase, gli sono imposti dall'esterno. Il "rendimento" di questi militanti così perfettamente "addestrati" supera, di gran lunga quello di organizzazioni che vantano un numero di affiliati ben superiore...»(3).

Secondo il giudizio di autorevoli professori universitari la fisionomia organizzativa di CL può, dunque, definirsi per alcuni aspetti totalitaria.

Osserva Eisenstadt: «i movimenti fondamentalisti si caratterizzavano se non altro per una forte predisposizione a sviluppare non solo quell'organizzazione e quella visione totalitaria del mondo che è tipica di molti movimenti settari "tradizionali" (...) ma anche quelle ideologie totalitaristiche onnicomprensive, che enfatizzano una completa ricostruzione del-

l'ordine sociale e politico propugnata con un forte zelo universalistico e missionario. (...) Non è casuale che il fondamentalismo assuma le forme più nette e definite all'interno del protestantesimo, e soprattutto nell'ambito delle sette protestanti...» (*Fondamentalismo e modernità*, Laterza, Roma Bari, 1994, pp. 49, 74).

Ed è proprio per il suo fondamentalismo e per la sua virulenta tendenza ad entrare nelle varie sfere del mondo profano (politica, affari e mass media) che CL è decisamente vicina ai movimenti fondamentalisti protestanti evangelici.

L'elemento che tuttavia colpisce di CL risiede nel suo spirito settario, inteso come spirito che pensa sempre a se stesso e, come tale, costantemente indirizzato – nell'ambito dell'agire del mondo profano – a privilegiare «ossessivamente» gli interessi particolari del movimento.

Nel suo libro dal titolo significativo: «Gli estremisti bianchi: Comunione e Liberazione un partito nel partito, una Chiesa nella Chiesa», Ottaviano Franco evidenzia chiaramente questa impostazione mentale settaria: «CL non lascia mai solo il suo militante. Dalla scuola lo segue all'università, nel lavoro, nella famiglia.(...) A ogni tappa della vita umana il confronto con l'esterno si riproporrà ma, nel mutarsi delle situazioni, la risposta di CL sarà analoga: costruire il proprio pezzo di società autoregolata e difesa, anche economicamente, dal resto del mondo»(4). Questa tendenza a considerare il resto del mondo come

qualcosa di estraneo, ha un suo immediato riflesso nel modo di intendere e di gestire la cosa pubblica e sfocia, inevitabilmente, in una gestione del potere che non trova riscontro in nessun altro sistema politico del continente europeo.